

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono, Calzolaio, Cannanzi, Cardinale, Carli, Colucci, Corleone, De Piccoli, Gambale, Garra, Giuliano, Grimaldi, Labate, La Russa, Leone, Lumia, Pagliarini, Rebuffa, Tassone e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

### Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, cui era stata assegnata in sede referente:

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810.B — Senatori

FASSONE ed altri; LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO: « Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione » (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera con l'unificazione delle proposte di legge n. 463, d'iniziativa del deputato Simone; n. 1863-ter, d'iniziativa dei deputati Armosino ed altri; 1870-ter, d'iniziativa dei deputati Carmelo Carrara ed altri; n. 3463, d'iniziativa dei deputati Pisanu ed altri; n. 4425, d'iniziativa dei deputati Olivieri ed altri; n. 5360, d'iniziativa dei deputati Pecorella ed altri; n. 5391, d'iniziativa del deputato Pisapia; n. 5433, d'iniziativa dei deputati Siniscalchi ed altri; n. 5523, d'iniziativa dei deputati Contento e Trantino; n. 5545, d'iniziativa del deputato Pisapia; n. 5702, d'iniziativa del deputato Pecorella; n. 5752, d'iniziativa dei deputati Pecorella ed altri; n. 6339, d'iniziativa del deputato Carotti; n. 6631, d'iniziativa dei deputati Biondi e Costa, e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (463-1863-ter-1870-ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631-B);

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 463 ed abbinata-B.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, cui era stata assegnata in sede referente:

S. 4725 – Senatori AGOSTINI ed altri: « Norme per la concessione dei contributi statali alle Associazioni combattentistiche » (*approvata dal Senato*) (7470).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 7470.

(È approvata).

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, pendente presso la corte d'appello di Caltanissetta (Doc. IV-quater, n. 168).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi) a questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione Doc. IV-quater, n. 168)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Deodato.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi in relazione ad un procedimento penale pendente nei confronti del medesimo presso la corte d'appello di Caltanissetta.

Il procedimento trae origine dalle trasmissioni *Maurizio Costanzo Show* del 16 febbraio 1995 e *Sgarbi quotidiani* del 7 marzo 1995, nel corso delle quali, come risulta dal capo di imputazione, il deputato Sgarbi ha reso affermazioni ritenute diffamatorie dal dottor Caselli. In particolare, secondo il capo di imputazione *sub A*, il 16 febbraio 1995 nel corso della trasmissione *Maurizio Costanzo Show*, il cui tema era il ruolo svolto in Italia dalla magistratura, l'onorevole Sgarbi aveva affermato che il tribunale di Palermo « è un tribunale politico (... ) Caselli è organico al PDS: e combatte la battaglia politica (...) non deve essere organico al PDS (...) non deve essere politicamente con Violante (...) non deve essere l'uomo di Violante ».

Inoltre, secondo il capo di imputazione *sub B*, nel corso della rubrica televisiva *Sgarbi quotidiani* del 7 marzo 1995 ed in riferimento alla vicenda del suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonino Lombardo, l'onorevole Sgarbi aveva affermato: « Caselli e tutti gli uomini di quella parte politica della procura di Palermo, non indagavano sulle denunce fatte dal maresciallo Lombardo, perché non era una denuncia dalla parte giusta, non conveniva al loro progetto ed al loro teorema politico ».

Per queste dichiarazioni il deputato Sgarbi è stato rinviato a giudizio innanzi al tribunale di Caltanissetta e con sentenza del 9 febbraio 1999 è stato condannato alla multa di 10 milioni di lire ed al

risarcimento del danno nei confronti della parte civile. L'onorevole Sgarbi ha proposto appello contro la sentenza e il relativo giudizio è tuttora pendente presso la corte d'appello di Caltanissetta.

Inoltre, va riferito che, contemporaneamente all'istanza rivolta il 3 dicembre 1998 al Presidente della Camera per la deliberazione di insindacabilità, l'onorevole Sgarbi aveva depositato presso la Corte costituzionale un ricorso per conflitto di attribuzioni contro il tribunale di Caltanissetta, deducendo la lesione delle sue prerogative di parlamentare da parte del predetto ufficio giudiziario. Con ordinanza n. 131 del 1999 la Corte costituzionale ha dichiarato il ricorso inammissibile, per carenza del profilo oggettivo.

La Giunta ha discusso la questione nelle sedute del 17 e del 24 gennaio 2001 e, accogliendo la proposta del relatore, ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea la non sindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dei fatti ascritti all'onorevole Sgarbi.

La Giunta ha considerato che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi nel corso delle due trasmissioni televisive si inquadrano in un'ampia azione che egli da tempo svolge nella sua qualità di parlamentare. Nell'ambito di tale azione politica l'onorevole Sgarbi, spesso aspramente, in Parlamento e al di fuori di esso ha attaccato diversi magistrati che, a suo giudizio, hanno interferito con l'attività politica.

Tuttavia le sue affermazioni, anche le più dure, a parere della Giunta, vanno ad inquadrarsi nell'ambito della divulgazione delle iniziative da lui prese, nella qualità di parlamentare, al fine di ridurre il potere della magistratura inquirente. È noto inoltre che su tali tematiche l'onorevole Sgarbi ha sempre svolto un'azione intensa dentro e fuori dal Parlamento.

Inoltre, nel caso specifico occorre tenere presente che le affermazioni sopra riportate inerivano a un episodio che aveva destato grande scalpore nell'opinione pubblica. È chiaro che le accuse rivolte al dottor Caselli, anche se in ipotesi

fossero diffamatorie, vanno collocate nell'ambito delle attività divulgative connesse alla sua funzione di parlamentare, che è riconducibile all'attività politica parlamentare intesa in senso lato e cioè anche se posta in essere *extra moenia*.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un componente del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

#### **(Votazione - Doc. IV-quater n. 168)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 168 concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, vorrei parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Monaco, la richiesta va fatta prima della votazione.

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4408 - Istituzione del servizio civile nazionale (approvato dal Senato) (7532); e delle abbinata proposte di legge: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Sannara; Delbono ed altri; Romano Caratelli ed altri (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Istituzione

del servizio civile nazionale; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Saonara; Delbono ed altri; Romano Carratelli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati gli articoli del disegno di legge.

Dobbiamo ora passare agli ordini del giorno. Dov'è il Governo? Chiamate il rappresentante del Governo perché è già la seconda volta...

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

PATRIZIA TOIA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/7532/1, il Governo lo accetta come raccomandazione poiché già vi sono migliaia di convenzioni con gli enti locali e decine di migliaia sono i giovani che prestano il servizio civile nell'ambito delle convenzioni con gli enti locali. L'accettazione come raccomandazione dell'ordine del giorno è più rispondente allo spirito del documento.

Lo stesso vale per l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7532/2, anch'esso raccolto come raccomandazione. Già oggi è possibile che i giovani prestino il servizio civile presso le organizzazioni che possiedono i requisiti previsti dall'articolo 3 e che operano nell'ambito del turismo (penso ai centri giovanili, alle APT o alle aziende turistiche).

Gli ordini del giorno Caparini n. 9/7532/3 e Boato n. 9/7532/4 riguardano la situazione che si è venuta a creare per i giovani che, avendo presentato domanda nel 1999, hanno visto cambiare la normativa sui tempi di accettazione e di avvio al servizio previsti da un'altra legge che dispone un termine più abbreviato. Poiché condivido lo spirito per cui gran parte del

Parlamento si è fatto interprete delle istanze dei giovani che vogliono sapere con chiarezza e tempestività gli impegni futuri per potersi poi avviare all'attività lavorativa e, avendo io stessa seguito la legge che stiamo per approvare, ho cercato, a mia volta, di essere un interlocutore istituzionale per i giovani, desidero fare alcune precisazioni. L'ufficio nazionale del servizio civile, che ha avviato la propria attività nel gennaio dello scorso anno, ha incontrato difficoltà proprio per la carenza di personale, per l'alto numero di domande pervenute e di quelle pendenti, difficoltà che hanno creato una fase di disagio anche per i giovani ma che ha visto lavorare con grande impegno un numero ridotto di funzionari che hanno avviato questo nuovo ufficio che ha «ereditato» tutte le pratiche relative all'obiezione di coscienza e di avvio al servizio civile. In questa realtà si è inserita una normativa che ha differenziato, con due diversi provvedimenti, i tempi di avvio al servizio provocando anche una forte incertezza interpretativa relativamente alla parte transitoria non normata espressamente. È per questo che le due interpretazioni si sono entrambe affermate su diversi versanti.

L'ufficio competente della Presidenza del Consiglio dei ministri - avallato da pareri di esperti giuristi - ha interpretato la normativa nei seguenti termini: le domande presentate entro il 1999 sono da considerarsi come domande ricevute da parte di giovani da avviare al servizio entro i diciotto mesi (mentre il decreto legislativo n. 504 parlava di nove mesi a partire dal 2000). Nell'incertezza interpretativa, questa è stata la linea adottata dall'ufficio competente della Presidenza del Consiglio dei ministri, suffragata da pareri di esperti. Contemporaneamente vi è stato uno sforzo per cercare di ridurre il termine massimo di diciotto mesi: sapete tutti che per i ragazzi partiti nel corso del 2000 - le cui domande erano state presentate nel 1999 - il termine massimo di diciotto mesi è stato ridotto di fatto a quindici mesi. Tale linea di progressiva riduzione è andata avanti e spero

che con quest'anno (posto comunque che, per i ragazzi le cui domande sono state presentate nel 2000, il periodo sarà di nove mesi) non vi sia più un contenzioso e si potrà trovare una soluzione — come richiesto dagli ordini del giorno in esame — sul piano pratico. Infatti, nella programmazione del contingente di quest'anno (che è in corso di avanzata definizione con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in perfezionamento) si è rilevata da parte dei competenti uffici una sovrabbondanza di giovani da avviare al servizio civile. Ci auguriamo pertanto che si possa stabilire — per i ragazzi che hanno presentato domanda nel 1999 e ancora non avviati al servizio — la dispensa in base alla programmazione per quest'anno. Tale programmazione, infatti, ci consente di avviare al servizio, in base alle risorse disponibili e all'organizzazione complessiva (considerato che con la legge che si sta per approvare dovranno essere avviate altre iniziative per quanto riguarda le ragazze e le missioni all'estero), un numero di ragazzi inferiore al numero delle domande.

Dunque, ritengo che in tale programmazione si potrà trovare quella risposta in termini di ragionevolezza e di certezza che gli ordini del giorno richiedono. In conclusione, il Governo accoglie gli ordini del giorno Caparini n. 9/7532/3 e Boato n. 9/7532/4 e li sta già interpretando.

**PRESIDENTE.** Il Governo, dunque, accoglie gli ordini del giorno Caparini n. 9/7532/3 e Boato n. 9/7532/4. Inoltre, il Governo ha accolto come raccomandazione gli ordini del giorno Luciano Dussin n. 9/7532/1 e Bergamo n. 9/7532/2; tuttavia, constato che i presentatori degli stessi non sono presenti: pertanto, si intende che non insistano per la votazione.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, per la Lega nord Padania sono presente io: possiamo votare.

**PRESIDENTE.** No, onorevole Fontanini, non è possibile: lei non è firmatario.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,15).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7532.**

### **(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7532)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI SAONARA.** Signor Presidente, le disposizioni che stiamo per votare — relative all'istituzione del servizio civile nazionale, non casualmente oggetto dell'attenzione del relatore Delbono, della presidente Jervolino e del ministro Toia (tutti e tre esponenti del Partito popolare che anche in questo modo conferma la sua tradizionale attenzione ad una serie di valori profondi del nostro dettato costituzionale) — costituiscono, di fatto, un nesso oggettivo con la legge n. 331 del 2000, che ha riformato le Forze armate, trasformando il servizio militare obbligatorio in servizio volontario e professionale.

Era sembrato doveroso a più colleghi (infatti, il testo del Governo, elaborato e rielaborato al Senato, è stato abbinato anche alle proposte di legge di numerosi onorevoli, compreso il sottoscritto) riflettere, all'indomani dell'approvazione della legge n. 331 del 2000, sui contenuti propri del servizio civile e, soprattutto, sulle connessioni tra servizio civile e valori

costituzionali, ragionando sul presente e sul futuro di essi (in particolare degli articoli 2, 3, 4, 9, 11 e 52 della Costituzione). Infatti, nell'articolo 1 del testo che stiamo per approvare, si ricorda che il servizio civile nazionale è finalizzato proprio a realizzare quegli obiettivi costituzionali e a non disperdere ciò che di buono e di ottimo è stato fatto in questi anni, anche grazie alle esperienze degli obiettori di coscienza, nonché a non disperdere il patrimonio della legge n. 230 del 1998 che (come è stato ricordato poco fa dal ministro Toia), anche se ha trovato difficoltà di applicazione, è comunque un risultato importante di questa legislatura. Ciò è stato utile, dunque, a non disperdere quella rete di esperienze da salvaguardare sul piano nazionale ed europeo.

Sappiamo che al vertice di Helsinki del 1999, uno dei protocolli allegati alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo afferma chiaramente che l'orizzonte delle operazioni di pace è anche fatto di risorse civili, che i paesi debbono e possono mettere a disposizione dell'Europa per le forze di interposizione, per il monitoraggio degli andamenti elettorali e per le azioni umanitarie.

Vorrei ricordarlo perché ieri sono state sollevate critiche a mio avviso abbastanza pretestuose. Ritengo, infatti, che l'esperienza degli obiettori di coscienza e di coloro che hanno prestato il servizio civile in questi anni potrà tornare particolarmente utile, non solo sul piano interno, ma anche su quello europeo e internazionale.

L'articolato, come è stato sottolineato più volte, ci sembra oggettivamente convincente, anche se non manca qualche zona grigia e qualche incertezza. Il testo punta molto anche sulla funzionalità dell'ufficio nazionale — che poi si trasformerà in agenzia nazionale —, sul raccordo tra i progetti presentati anche dalle amministrazioni locali ed il nuovo protagonismo delle possibili agenzie regionali.

Il progetto apre tre orizzonti: il servizio civile all'estero, il credito formativo per coloro che faranno questa esperienza e, soprattutto, l'apertura al personale fem-

minile, che si presenta di fatto come esperienza e azione di parità nel quadro delle iniziative che sono state varate in questi anni in Italia e nell'ambito europeo.

Si trattava di salvaguardare un retroterra e di lavorare sul futuro del servizio civile. Non casualmente, la fondazione Emanuela Zancan qualche anno fa, riflettendo sui fatti nuovi relativi al servizio militare, all'obiezione di coscienza e al servizio civile, lo ricordava in un suo studio. L'altro principio richiamato, si sosteneva, a fondamento dell'introduzione del servizio civile, è quello della solidarietà, come enunciato dall'articolo 2 della Costituzione e specificato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Nella sentenza del 28 febbraio 1992, n. 75, la Consulta ha riconosciuto che il principio della solidarietà sociale è posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, tanto da essere solennemente riconosciuto e garantito, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, dall'articolo 2 della Carta costituzionale come base della convivenza sociale normativamente prefigurata dal costituente. In quanto tale, questo principio può giustificare la previsione di forme di incentivazione a favore di soggetti che dedichino un breve periodo della propria vita ad esercitare in modo particolare ed intenso la solidarietà nei confronti degli altri ed in particolare di coloro che si trovano in situazioni di necessità.

Ieri, Presidente, nel corso del breve dibattito si sono udite anche delle critiche strumentali, qualcuno ha addirittura affermato che tutto l'apparato della nostra difesa sarebbe stato messo in crisi dalle 150 mila domande degli obiettori di coscienza. Io non credo che sia così, credo che le generazioni che si sono susseguite in questi anni, dalle prime esperienze dell'obiezione di coscienza, che erano certamente limitate nel numero, ad un fenomeno che è diventato particolarmente rilevante negli ultimi anni, segnalino un approccio diverso delle giovani generazioni ai valori della persona, del tempo e della comunità. Credo che questo passaggio legislativo fatto al Senato e confermato

alla Camera ci consenta di porre tra noi e queste generazioni un ponte importante. Oggi noi approviamo un progetto di legge che consentirà di aggiornare il nostro sguardo sulle giovani generazioni, il loro sguardo sul tempo, sulla persona e sulla comunità. Per questo preannuncio il voto favorevole del nostro gruppo su questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulla professionalizzazione delle Forze armate e la sospensione del servizio di leva può essere definito, a ragione, il padre dell'attuale disegno di legge sul servizio civile volontario; la motivazione principale risiede nel fatto che veniva a cadere la causa esimente del servizio militare obbligatorio definita con il nome di obiezione di coscienza. È inutile nascondersi dietro ad un dito: bisognava trovare qualcosa che spingesse i giovani a prestare quel servizio di volontariato più « spontaneo » che spontaneo, assolto grazie a quella obiezione più di comodo che di coscienza. È un principio che dal punto di vista pragmatico può essere accettabile: gli obiettori costituivano una massa di manodopera a basso costo che deve essere sostituita in qualche modo e sulla base di un altro principio cosiddetto di pari opportunità — non riferita al sesso maschile e femminile — si è deciso di offrire ai giovani la possibilità di scelta tra il servizio volontario militare e il servizio volontario civile.

Si è intervenuti, però, con questa legge piuttosto pasticciata in cui si afferma tutto e il contrario di tutto e nella quale la stessa maggioranza, che ha proposto la legge sul servizio militare volontario, oggi propone un articolato che toglie la possibilità di attuazione della professionalizzazione delle Forze armate, perché va ad incidere con proposte allettanti di analogo trattamento sui giovani che dovrebbero

confluire nelle varie armi, e ciò fin dalla fase di transizione, cioè nel periodo di sette anni di sospensione del servizio di leva obbligatorio. Non sarebbe stato più logico portare a termine quella legge che tanto fatica a trovare attuazione? Non sa forse il Parlamento che i volontari non si arruolano?

In questa difficile fase di transizione il Governo getta un palo tra le gambe del nuovo progetto di difesa: il volontariato civile con privilegi analoghi a quelli del volontariato militare. Si potrebbe dire che la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra, si potrebbe aggiungere che la carenza dei volontari militari è dovuta alla crisi vocazionale determinata dalle gerarchie militari, come ha asserito il collega Paissan in sede di discussione generale. Devo rispondere al collega Paissan che, se c'è stato un posto dove si è continuato a parlare di valori morali, di spirito di servizio, di senso del dovere, di spirito di sacrificio e di patria, queste sono state le caserme. Abbiamo dovuto aspettare che diventasse Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per riportare certi valori, riaprire il monumento ai caduti e far sfilare il 2 giugno le truppe per via dei Fori imperiali.

Nel primo caso si tratta di una battuta inaccettabile, perché il Governo non può avere una mano destra e una mano sinistra, deve avere una mente direttrice che opera alla luce della coerenza, altrimenti non governa bensì « sgoverna ». Nel secondo caso la coalizione di sinistra, dai comunisti più o meno rossi a quelli scoloriti, ai verdi, ai cattocomunisti, farebbe bene a ricordare cinquant'anni di politica denigratoria nei confronti delle Forze armate e assumersi la responsabilità del crollo di certi valori morali, spirituali, tradizionali che sono alla base delle Forze armate.

**UGO BOGHETTA.** Ricordati di Ustica !

**PIETRO GIANNATTASIO.** Tornando al disegno di legge, scopriamo che non solo si è voluto attendere il compimento della legge sul volontariato militare, si è voluto

anche ampliare il numero degli obiettori di coscienza a spese degli enti locali, cioè gravando sulle magre disponibilità dei comuni che sfondano già il tetto del bilancio, ma che possono in questo modo attivare una forma di clientelismo elettorale a scapito anche dei giovani disoccupati, sostituiti nelle biblioteche, nei musei, nei centralini telefonici. Il tutto è poi realizzato con la solita delega al Governo, che dovrà emanare un decreto legislativo entro un anno alla luce di criteri che criteri non sono, come ha stigmatizzato il Comitato per la legislazione.

Vorrei poi citare anche il parere della Commissione difesa, dove è stato relatore il capogruppo DS, onorevole Ruffino, che si è preoccupato proprio delle analogie dell'articolo 2, comma 3-b) e c), tra volontariato militare e volontariato civile: il primo si configura come individuo che opera in una condizione lavorativa professionale, mentre il secondo no.

Questa è la somma di osservazioni che ritenevo di fare sul disegno di legge al nostro esame. Per fortuna per quanto riguarda le norme applicative si rinvia ad un decreto legislativo. La nostra speranza è di poter rimettere in ordine questo articolato che è molto pasticciato.

Per i motivi che ho appena illustrato ci asterremo dal votare a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO LAVAGNINI.** Apprezzo moltissimo quanto ha detto il ministro in ordine all'organizzazione dell'ufficio di obiezione di coscienza e dell'agenzia per il servizio civile, debbo però far presente che vi sono dei numeri che non collimano e che gli esuberanti saranno ancora di più.

Nel 2000, anno in cui sono stati circa 120 mila gli obiettori di coscienza, le convenzioni erano per 56 mila obiettori. Si sta cercando di aumentare il numero delle convenzioni ma ciò non sta avvenendo così celermente come sta aumentando la « disponibilità » dei giovani a fare

gli obiettori di coscienza. Se a ciò aggiungiamo il servizio civile e le donne, automaticamente quel numero sarà ancora più cospicuo e quindi non capisco come farete ad « usare » tutti quegli esuberanti che ci saranno nei prossimi anni.

Questo disegno di legge genera in me alcune perplessità. In Italia ci sono circa 9 milioni di volontari che offrono il proprio servizio gratuito, dedicando qualche ora della propria giornata ad attività di solidarietà, il che è un fatto veramente encomiabile. Si tratta di gente che assiste gli anziani, che assiste i portatori di handicap, che lavora per la Croce rossa, per la Croce bianca, per la Croce verde, che lavora per la protezione civile, senza chiedere nulla. E noi andiamo a creare un servizio civile volontario a pagamento? Cosa diranno questi 9 milioni di volontari italiani rispetto a questa legge?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Presidente, credo che questo disegno di legge che oggi ci apprestiamo ad approvare costituisca un passaggio importante nel nostro ordinamento, resosi necessario per via della riforma della coscrizione obbligatoria, una riforma che richiedeva anche una revisione della normativa che regola il cosiddetto servizio alternativo, oggi, a pieno titolo, servizio civile, non più in posizione subordinata rispetto a quello ritenuto principale, cioè il servizio militare. Ciò consente di dare una piena dignità a quei giovani che con il loro impegno ed il loro lavoro si accingeranno, così come hanno fatto in passato, a svolgere attività importanti in vari settori del nostro paese, quelli della cultura, della solidarietà, dell'associazionismo sportivo in varie forme e nei vari enti convenzionati, che sono migliaia. Attraverso questi enti moltissimi giovani hanno potuto prestare la loro opera con passione, con intelligenza, facendo così crescere quella che possiamo definire la dotazione umanitaria del nostro paese, questo tessuto sociale che i nostri giovani

hanno reso e renderanno ancora di più vivo ed aderente alle istituzioni.

Detto questo, ritengo anche utile che alcune delle osservazioni fatte vengano prese in considerazione. Noi non vogliamo smantellare l'esercito italiano. La riforma che prevede un esercito volontario e professionale è, a mio avviso, una riforma importante e voluta dal Parlamento.

Stiamo però attraversando una fase di transizione che dura sette anni e quindi non tutto oggi può essere previsto e scritto.

Credo che, in questa fase, se alcuni aggiustamenti si renderanno necessari, sarà opportuno intervenire in via legislativa per evitare che sorgano problemi riguardanti la difesa e la sicurezza del nostro paese.

Penso che, anche alla luce dell'importante riforma varata dal Parlamento riguardante il nuovo *welfare* (la riforma dell'assistenza), vi saranno nuovi spazi dove i nostri giovani, coordinati dagli enti locali, potranno dare il loro contributo in maniera attenta, sensibile e prossima alle esigenze di una società come la nostra, una società ricca ed opulenta ma nella quale persistono sacche di disagio sociale che non possiamo lasciare abbandonate a se stesse.

Credo che il disegno di legge in esame risponda all'esigenza di colmare un vuoto normativo, di disciplinare un periodo transitorio e, nello stesso tempo, di offrire risposte avanzate in termini civili alla nostra gioventù, facendo in modo che essa possa scegliere, in condizioni di parità, lo svolgimento di un servizio che non necessariamente deve essere prestato in armi.

Per tali ragioni, i deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano voteranno a favore del provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

**MAURO PAISSAN.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sul provvedimento che istituisce il servizio civile volontario, provvedimento sul quale sono già

intervenuto, a nome dei deputati Verdi, in sede di discussione sulle linee generali.

Il provvedimento in esame apre la strada ad una visione del servizio civile più ampia di quella in essere fino ad oggi, legata all'obbligo del servizio militare e riguardante i giovani che, chiamati al servizio di leva, si dichiaravano obiettori di coscienza.

I valori della scelta del servizio civile restano intatti, ma tale opportunità si allarga alle ragazze e ai colleghi maschi considerati non idonei al servizio nelle Forze armate; in sostanza, la nuova normativa interessa una platea più ampia di giovani che vogliono dedicare parte della loro vita allo svolgimento di un servizio utile alla società.

Nell'articolo 1 si afferma che il servizio civile nazionale è finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della patria con mezzi ed attività non militari. Questo testo rappresenta un'importante valorizzazione della sentenza della Corte costituzionale che ha ricordato come l'articolo 52 della Costituzione consideri sacro il dovere di difendere la patria ma come ad esso si possa adempiere sia con il servizio militare sia con quello civile.

Questo provvedimento, finalmente, dà gambe anche ad una forte attività legata alla pace, con la costituzione dei cosiddetti caschi bianchi, che auspichiamo siano il volano per la formazione di un corpo civile di pace europeo, quel corpo fortemente voluto da Alexander Langer. Proprio per questo pensiamo che il provvedimento in esame sia un importante passo avanti, anche se non rappresenta ancora ciò che i Verdi volevano, in quanto non garantisce una reale, efficace, totale parità di condizioni tra la difesa in armi, alla quale con l'ultima riforma sono stati destinati 190 mila uomini, mezzi e soldi, e la difesa civile, che rischia di rimanere una sorta di cenerentola.

Anche per tale ragione, nel ringraziare il ministro Toia, ci rivolgiamo al Governo affinché dia immediata applicazione a questo provvedimento: non dimentichiamo nei cassetti i decreti attuativi, diamo

subito la possibilità alle ragazze che desiderino farlo di difendere la patria con il servizio civile, anche perché oggi vi è una discriminazione speculare a quella denunciata dai fautori dei militari in gonnella. Una ragazza che vuole rispondere al dettato dell'articolo 52 della Costituzione senza imbracciare le armi, non può farlo. Lo potrà fare con questa nuova legge quando il Governo emanerà i decreti attuativi.

L'ampio consenso con il quale sembra passare questo disegno di legge — che è stato fortemente voluto dai Verdi sia al Senato che alla Camera e la cui approvazione consideriamo anche un nostro successo — è un forte segnale di apprezzamento per tutti quei giovani che in questi anni hanno svolto il servizio civile e per quel variegato mondo di enti, associazioni e strutture di volontariato che hanno organizzato il loro servizio civile nei settori della tutela dei diritti e della protezione dell'uomo, della tutela e della salvaguardia del nostro patrimonio storico, artistico, ambientale e culturale. Si tratta quindi di un intervento che qualifica la civiltà e la maturità del paese!

Siamo pertanto grati alla maggioranza e a tutte le forze politiche che hanno contribuito al varo di questo provvedimento e siamo grati a chi nel Governo ha sostenuto questa nostra battaglia.

Per tutte queste ragioni, ribadisco il convinto voto favorevole dei deputati Verdi sul disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Presidente, intervengo a titolo personale con riferimento all'articolo 12 del disegno di legge in esame, che abroga una norma introdotta nel 1997 attraverso l'approvazione di un emendamento a mia firma, ovvero l'articolo 46 della legge n. 449 del 1997, modificata poi l'anno successivo. Quest'ultima si riferiva al servizio sostitutivo di leva per i giovani nella polizia municipale e per gli incarichi di custodia e vigilanza

presso i musei, le biblioteche e quant'altro.

È una norma che ha avuto difficoltà di applicazione e che non era e non è inapplicabile; tuttavia, essa ha visto un'azione di omissione e di ostruzionismo da parte in particolare degli organi del Ministero della difesa, che hanno regolarmente insabbiato le richieste che pervenivano a migliaia da parte dei giovani interessati e che hanno sistematicamente ignorato le richieste che provenivano dagli enti locali. A questo proposito, ricordo che, in base ai dati forniti dallo stesso Governo, nell'anno 2000 sono pervenute circa 20 mila richieste!

Nel corso del tempo si sono via via eliminate tutte le difficoltà di interpretazione che venivano poste con riferimento soprattutto all'eccedenza dei contingenti di leva. Sono state quindi eliminate tutte le situazioni che potevano oggettivamente ostacolare l'applicazione di questa norma.

La norma, dunque, non era inapplicabile, ma volutamente non è stata attuata! I numerosi atti di sindacato ispettivo presentati su questa materia da parte di molti colleghi di tutti i gruppi, sia alla Camera sia al Senato, hanno avuto una silenziosa risposta da parte del Governo.

Nel momento stesso in cui si va ad abrogare una norma e la si abroga perché la si definisce inapplicabile, vorrei che fosse chiaro che il Parlamento va ad abrogare una legge che ha voluto all'unanimità e che gli organismi dello Stato, che avrebbero dovuto applicarla, non lo hanno fatto in spregio della volontà espressa proprio da questo Parlamento!

Signor Presidente, per questo motivo io mi asterrò nella votazione del disegno di legge in esame.

Avrei voluto parlare ieri con specifico riferimento all'articolo 12, ma non posso accettare quello che è stato un vero e proprio sopruso che credo debba fare i conti con un sistema democratico (*Applausi dei deputati del gruppo del gruppo Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, porto qui l'adesione convinta e il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. È un'adesione convinta a questa legge che può segnare un punto d'arrivo e uno di partenza. È un punto di arrivo di una lunga lotta per l'obiezione di coscienza iniziata durante la prima guerra mondiale — penso a un gesuita che prese per primo questa posizione insieme, poi, ad un testimone di Geova (come vedete, stranamente due posizioni diverse) — che ha visto profondere un grande sforzo nel secondo dopoguerra. Vorrei ricordare tante figure, ma basterà pensare a padre Balducci, a don Milani, al giornale *Il Libero Evangelo*, e a tanti obiettori di diversa fede, uniti dal senso della pace e della non violenza. Un minuto fa, l'onorevole Paissan ha detto che la patria si difende con le armi, ma la patria si difende anche con un impegno non violento contro la corruzione, contro il male, contro le malattie, contro le sciagure che ogni giorno ci investono. È per questo che quello che oggi noi vediamo non è solo un punto di arrivo, ma è essenzialmente un punto di partenza per quel servizio civile che tanti di noi desiderano che possa diventare una vera e propria forza del nostro paese per oggi e per il futuro.

È importante che, come nel secolo scorso si sentiva il bisogno della nazione armata in cui ogni cittadino aveva il suo posto, oggi si senta il bisogno della nazione armata contro le difficoltà, contro le sciagure e contro i bisogni di questa nostra società attraverso una partecipazione corale di uomini e donne al servizio civile.

È un piccolo inizio, ma è un inizio importante. Siamo fieri di poterlo avere oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei fare pochissime battute su questo provvedimento. Molte delle cose che sono state dette, e molte considerazioni che sono state fatte in quest'aula, erano già state riportate in occasione del dibattito sull'obiezione di coscienza. Quando l'attuale maggioranza volle affrettare quel provvedimento che riconosceva il diritto soggettivo per l'obiettore di coscienza, molti di noi riportarono in quest'aula una problematica che oggi trova eco e riscontro, relativa al servizio civile.

Il signor Presidente e il signor ministro ricorderanno che, quando abbiamo discusso sull'obiezione di coscienza, nell'altro ramo del Parlamento era stato presentato dal Governo un disegno di legge sul servizio civile. In quella occasione ravvisammo una dicotomia, una discrepanza e una confusione sul piano procedurale e legislativo. Quindi, non si valutava appieno la portata dell'obiezione di coscienza, ma soprattutto non si valutavano con la dovuta attenzione e considerazione tutti gli aspetti riferibili al servizio civile nel nostro paese.

La problematica sul servizio civile e sul volontariato venne fuori nei primi anni di questa legislatura in occasione dei lavori della bicamerale. Ricorderanno anche i colleghi, signor Presidente, la discussione sui grandi temi della sussidiarietà, quindi l'esaltazione del volontariato, l'impegno per lo sviluppo civile, la pace, la donazione, il servizio, l'amore verso gli altri. Certamente, nel momento in cui ci accingiamo a legiferare, abbiamo il peso oggettivo di una legge sull'obiezione di coscienza fatta in quel modo, che non si doveva fare, perché bisognava attendere tutta la riforma del servizio civile; ovviamente, quel peso condiziona questi nostri lavori ed ha condizionato il provvedimento in esame.

Quello in esame non è un provvedimento serio sul servizio civile: lo voglio dire all'ottimo collega Maselli, per il quale

ho grande stima, come egli sa; non è una buona partenza: se si parte così per quanto riguarda il servizio civile, non si va da nessuna parte. È un intervento burocratico, con il quale si tenta di recuperare la filosofia alla base della legge sull'obiezione di coscienza, adeguandola, in questo periodo transitorio, ad un falso servizio civile. In sostanza, si tenta di sistemare le cose, credo in termini non esaltanti e non soddisfacenti.

Certo, hanno ragione i colleghi quando fanno riferimento alla penalizzazione del servizio volontario militare, che vi è di fatto: vi è un'espansione numerica degli obiettori di coscienza, che, come osservava l'onorevole Giannattasio, pesano grandemente su comuni, enti locali ed enti convenzionati. Ma vi è un problema, signor Presidente, signor ministro: la qualificazione di questo personale, non soltanto per quanto riguarda le lingue straniere (vi è anche il problema di come si insegnano le lingue straniere), ma in generale per quanto riguarda l'esigenza di avere momenti seri di formazione perché il servizio sia effettivo e reale. Altrimenti, avremo un volontariato soltanto di nome, come quello che già molti obiettori di coscienza hanno espresso, encomiabilmente ma senza una qualificazione professionale, mandati allo sbando, senza una grande ed apprezzabile utilità.

Ovviamente, invece, vi doveva essere uno stacco, in quanto, passato questo periodo transitorio, certamente il provvedimento peserà negativamente rispetto alla possibilità di un servizio civile che possa dispiegare effetti positivi. Questo è il dato emerso, signor Presidente, signor ministro. Vi è poi un'altra questione, sulla quale richiamo la sua attenzione, signor Presidente: la delega al Governo comporta l'emanazione di decreti legislativi, ma non vi sono principi e criteri direttivi. Abbiamo avuto provvedimenti che conferivano deleghe al Governo nei quali, almeno, erano indicati i criteri da seguire, anche se molte volte non sono stati rispettati; ovviamente, infatti, il Governo è andato al di fuori e al di là del *petitum*, della volontà del legislatore, per quanto

riguarda la riforma delle Forze armate, per rimanere in questo campo. In questo ambito, però, è prevista una delega senza criteri e senza indicazioni precise: questa, allora, diventa una materia affidata ad un regolamento, a una fonte secondaria, non ad una legge ordinaria. In sostanza, questo provvedimento dà al Governo, sul piano amministrativo, il ruolo e la competenza per fare tutto ed il contrario di tutto. A tale riguardo, abbiamo quindi grandi perplessità e vogliamo sottolineare questo aspetto.

Vi è un altro dato, signor Presidente: nell'ambito della riforma del regolamento, abbiamo enfatizzato in quest'aula l'istituzione del Comitato per la legislazione, sul cui ruolo ci siamo soffermati molto, prevedendo che esprima determinati pareri, anche sui decreti-legge. Ebbene, il Comitato per la legislazione ha espresso pareri che ovviamente non sono all'unisono...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Tassone; colleghi, per piacere. Onorevole Turci, onorevole Buffo, per cortesia.

Prego, onorevole Tassone.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, i pareri non sono all'unisono con il lavoro svolto dal Governo, per cui il Comitato per la legislazione, fermi restando l'amabilità dei colleghi e il lavoro svolto, ha dato un risultato modesto perché non vi è stata la volontà di recepire le indicazioni. Eppure esso non si è soffermato semplicemente su alcuni aspetti formali, sulla tecnica legislativa, sulle procedure legislative, ma su contenuti e discrepanze che desidero evidenziare e denunciare in quest'aula. Vi è, quindi, la volontà di andare avanti e lo si fa in termini sincopati, ministro Toia, perché questa non è una legislazione di ausilio per il futuro. Non credo si stia facendo un buon lavoro per l'ufficio e l'agenzia del servizio civile.

Signor presidente della Commissione affari costituzionali, per un periodo di tempo sono andate di moda le *authority*, anzi prima ancora le commissioni, e con esse abbiamo sostituito e stiamo sostituendo le responsabilità dell'esecutivo che,

di fronte ai grandi problemi e ai grandi nodi ha dimostrato di non avere la volontà e la capacità politica di risolvere i problemi. Adesso ci stiamo riempiendo di agenzie: quella di cui stiamo parlando costa molto, così come l'ufficio per il servizio civile. Tra l'altro, per quanto riguarda la formazione, la dislocazione e l'organizzazione dell'ufficio e dell'agenzia, forniamo alla burocrazia l'occasione di riempire di contenuti una delega molto generica.

Signor Presidente, sarei portato ad esprimere un voto contrario, ma visto che gli altri colleghi si asterranno...

PRESIDENTE. Che fa, si fa trascinare?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, poiché si fa polemica dicendo che siamo contro il servizio civile, voglio dire che io sono per la pace e per la tranquillità, perché abbiamo tutti famiglia. Su questo brutto provvedimento mi astengo con l'augurio che qualcuno possa riflettere. È davvero una brutta legge...

PRESIDENTE. Non accetti suggerimenti, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. L'onorevole Giannattasio mi suggerisce che ci rifaremo con il decreto legislativo quando verrà esaminato dalle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannattasio si riferisce ad una fase diversa.

MARIO TASSONE. Lei sa che le Commissioni competenti non hanno alcun potere di incidere su provvedimenti confezionati dalla burocrazia e dagli uffici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, il provvedimento in esame ci lascia fortemente perplessi perché, come avevamo già dichiarato a proposito dell'obiezione di coscienza, metterà in crisi l'ap-

parato militare. Le analogie tra l'obiezione di coscienza e il servizio civile sono evidenti: allora dicemmo che le caserme e i militari si sarebbero trovati in gravi difficoltà di fronte all'aumento delle richieste degli obiettori di coscienza. Mi fa piacere che stia entrando in aula il sottosegretario per la difesa, Gianni Rivera — ieri ne abbiamo sentito molto la mancanza —, che forse ci potrà dare ragione su alcuni aspetti.

PRESIDENTE. Onorevole Rivera, non faccia soffrire così i colleghi!

FILIPPO ASCIERTO. Stiamo affrontando una materia che riguarda il mondo militare. Come facciamo a far capire che questa legge metterà in crisi tutto l'apparato? Dicevamo che avrebbe messo in crisi il sistema e così è stato, perché all'improvviso quello che era un sentimento, la possibilità per una persona, in base alla sua etica, di operare una scelta in favore delle armi o di esercitare il suo diritto personale di non usarle e di non prestare tale servizio, era diventato invece qualcosa di comodo per il giovane, una scelta tra prestare il servizio militare in una qualsiasi parte del nostro paese o all'estero o prestare servizio presso una qualsiasi associazione, comodamente sotto casa. Abbiamo visto fiorire nel corso degli anni decine di migliaia di domande per l'obiezione di coscienza e ci siamo trovati in difficoltà nell'impostare un adeguato servizio militare.

Oggi, di fronte al professionismo delle Forze armate, l'obiezione di coscienza dovrebbe scomparire.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Buffo, onorevole Valpiana!

FILIPPO ASCIERTO. Tutto ciò in realtà interessa un altro mondo, interessa le varie associazioni, come la Caritas e l'ARCI.

Di fronte all'attività svolta da tali associazioni ci inchiniamo sotto il profilo della solidarietà e dell'umanità, ma non possiamo pensare che per far fronte alle

loro esigenze bisogna smantellare le Forze armate e il sistema della difesa. Ci sono le regioni, gli assessorati alle politiche sociali e molti altri strumenti che possono servire ad incentivare l'attività delle associazioni e di questi meritori ragazzi che continuano a svolgere la loro opera di assistenza nei confronti di chi ha bisogno.

Questa legge non solo ripercorre la strada precedente dell'obiezione di coscienza, ma, secondo noi di Alleanza nazionale, crea un'ulteriore disparità di trattamento nei confronti dei volontari. Non possiamo mettere sullo stesso piano colui che svolge l'attività militare, si assume responsabilità ed oneri ed è sottoposto ai limiti dovuti allo *status* militare e chi presta servizio nelle associazioni, servendo anche il paese, attraverso il volontariato.

Non possiamo pensare che gli stessi percorsi formativi siano adeguati per gli uni e per gli altri, perché, mentre nel caso del servizio civile viene data un'importante opportunità formativa ed eventualmente di inserimento nel mondo del lavoro, per il militare non sono ancora previsti lo stesso percorso e la stessa opportunità e penso che difficilmente si possa creare una sinergia tra servizi diametralmente opposti.

Anche per quanto riguarda la retribuzione, abbiamo sempre detto, nell'ambito di discorsi più ampi, che bisogna sempre separare il settore del pubblico impiego da quello militare e della sicurezza, per le responsabilità, i rischi ed i disagi che questi comportano e che sono molto diversi.

Non possiamo pensare che le missioni internazionali di pace, un'altra opera umanitaria svolta direttamente dal nostro paese attraverso le Forze armate, possano essere messe in crisi da un'ulteriore scelta. Oggi il giovane può scegliere tra l'obiezione di coscienza, il servizio civile e quello militare. Pensate che in questa fase transitoria ci saranno giovani che sceglieranno di fare il servizio militare? Certo che ci saranno, ma dovremo dare loro una medaglia per aver compiuto la scelta

di servire il paese, con difficoltà e sacrificio, essendo trattati allo stesso modo degli altri.

Questo è il vero problema di questa legge: il fatto di svuotare le caserme, di non rispettare coloro che servono il paese con una divisa dando loro autorevolezza ed un rispetto maggiore di fronte all'attività - ripeto - meritoria di questi ragazzi.

Non vi rendete conto che anche per la fase transitoria avete inserito nel testo un articolo che comunque non permette di prestare alle associazioni quell'attenzione che avreste voluto. Infatti, all'articolo 5 affermate che tutto ciò si verifica purché non risulti necessario al soddisfacimento delle esigenze qualitative e quantitative delle Forze armate. Considerato che oggi le Forze armate necessitano di circa 70 mila uomini per assolvere i compiti loro assegnati. Attualmente 27 mila sono quelli impiegati e quindi vi è una differenza di 50 mila unità. Io voglio sapere quanti di quelli eccedenti potranno svolgere il servizio civile nella fase transitoria.

Avete voluto dare un segnale che sicuramente destabilizzerà; la delega lascerà fortemente perplessi tutti i cittadini italiani e sarà di soddisfazione solo per una piccola parte. Non ritengo che il servizio civile possa interessare il nostro paese sotto il profilo militare e quindi mi dispiace che il Governo sia stato assente da questo punto di vista.

Il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà perché non vuole essere complice del disfacimento di un settore che deve essere rivalutato, che deve avere la sua attenzione, che deve ricevere maggiori stanziamenti, che deve avere trattamenti economici migliori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Signor Presidente, sono già intervenuta venerdì scorso in discussione generale e quindi oggi mi limiterò a riprendere sinteticamente solo alcune considerazioni.

A differenza di Alleanza nazionale, Forza Italia e Lega nord Padania, che sembrano non aver colto la portata innovativa della sentenza n. 184 del 1985 della Corte costituzionale e della legge n. 230 del 1998 e che sembrano ancora non accettare di buon grado il riconoscimento di pari dignità al servizio civile e a quello militare, il gruppo dei Comunisti italiani voterà con grande convinzione questa legge. Riteniamo infatti che, nonostante i limiti in essa presenti, relativi soprattutto all'insufficienza delle risorse economiche, si tratti di una buona legge, che si propone di difendere e di tutelare quello che è ritenuto un patrimonio importante per tutta la collettività. Il servizio civile infatti non è, come diceva ieri il collega Ascierto, una comoda scelta con molti privilegi; esso svolge un ruolo di grande rilievo in ambito sociale, ambientale e culturale, un ruolo di aiuto e di sostegno a innumerevoli soggetti deboli è una risorsa irrinunciabile non solo per i beneficiari, ma anche per gli stessi giovani che prendono parte a questa esperienza formativa preziosa, che dà significato concreto e pieno al proprio essere membro di una società...

**PRESIDENTE.** Insomma, colleghi, sta parlando vicino a voi una vostra collega! È possibile che non capiate questo?

**ROSANNA MORONI.** ...un prezioso momento di crescita personale. Difendere questo patrimonio e consentirne la diffusione è anche un modo per combattere quel vuoto di ideali e di principi proposto ai giovani dai modelli culturali imperanti, quelli che orientano all'egoismo, quelli per cui conta quanto si possiede più di quello che si è. Noi tutti abbiamo bisogno di giovani consapevoli, responsabili, partecipi e anche questa legge, pur con i limiti di cui dicevo, contribuisce a rafforzare quella che è una preziosa scuola di conoscenza e di relazione con la comunità di cui si è membri, di sperimentazione dei valori della pace, della solidarietà e della

partecipazione, valori che fanno dell'uomo un cittadino nel senso pieno del termine (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Se davvero ragionassimo, quando operiamo grandi riforme che rivoluzionano in maniera radicale alcuni settori dello Stato, e facessimo una riflessione approfondita sulla situazione preesistente e su come vorremmo cambiarla, forse non saremmo giunti a quel provvedimento che ha così entusiasticamente portato le altre forze politiche — non noi — alla condivisione dell'esercito professionista e molto probabilmente sarebbe ancora in vita l'istituto dell'obiezione di coscienza.

Faccio tali affermazioni perché credo che anche in quel caso si sia posto un grosso problema. Infatti, penso che i colleghi della destra paventino un pericolo ovvero che qualcosa non abbia funzionato: è evidentemente sottesa la paura che nel nostro paese non vi siano giovani che vogliano, in maniera spontanea e libera, fare il servizio militare.

Signor Presidente, per come era strutturato il servizio militare, esso non rispondeva più ai nostri tempi: non mi riferisco ai tempi in cui ci si deve attrezzare per fare la guerra, ma ai tempi in cui si deve rispondere allo spirito della Costituzione. Era necessario, dunque, analizzare tante questioni e rimediare a tante storture, per cui accadeva che molti giovani chiedevano di fare gli obiettori di coscienza, pur non essendo tali. In ogni caso era necessario salvaguardare entrambi i principi del nostro Stato.

Signor Presidente, siamo favorevoli ad approvare la legge e pertanto esprimeremo un voto favorevole, perché essa, in qualche modo, controbilancia le situazioni ed offre ai giovani un'altra possibilità. Tuttavia, abbiamo un timore, che poi esprimerò. Il valore maggiore del contenuto della legge consiste nell'offrire ai giovani la possibilità di cimentarsi con i

problemi della cooperazione e con i problemi sociali e privilegia, in questo momento, l'educazione alla pace e la prevenzione dei conflitti. È per questo che voteremo convintamente a favore, pur sapendo che la legge è manchevole sotto molti aspetti.

Avevamo presentato alcuni emendamenti in Commissione, ma con grande responsabilità non li abbiamo ripresentati in aula, consentendo di portare a buon fine tale proposta, altrimenti il provvedimento sarebbe dovuto tornare al Senato ed il paese non avrebbe ancora avuto una normativa in tale materia. Tuttavia, i contenuti del provvedimento che preferiamo (oltre all'opportunità offerta ai giovani di fare qualcosa di alternativo al servizio militare) consistono nel privilegiare l'educazione alla pace e la prevenzione dei conflitti. La mediazione come arte è uno stile di vita; è qualcosa che noi adulti dovremo acquisire e che dovrebbe diventare una delle discipline di studio per i giovani. Pensate a tutto quel che sta accadendo nel mondo e nel nostro paese: sono davvero allarmata! Signor Presidente, purtroppo non c'è tempo, ma sarebbe stato interessante poter ragionare sui fatti drammatici, sugli omicidi e sulle violenze compiute anche dai ragazzi. Ebbene, questo è uno strumento che può aiutarci in tale direzione.

Signor ministro, il Governo ha un'ampia delega per formare quei giovani: non dobbiamo perdere l'occasione di porre come priorità la mediazione dei conflitti e l'educazione alla pace. A tale obiettivo devono aspirare un paese e un popolo che vogliono ancora avanzare sul terreno della civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Da sempre convinta, Presidente, che il servizio militare dovesse diventare volontario perché doveva essere nel 2000 una vera e

autentica professione che coinvolgesse tutti i popoli dell'Europa in difesa dei loro paesi, sono altrettanto convinta dell'importanza del servizio civile, tanto che — ricordo all'Assemblea — ho presentato una proposta di legge volta a rendere obbligatoria una piccola porzione di tempo di servizio civile per i giovani. Questi, infatti, nel momento in cui viene meno la presenza della famiglia — per vari motivi contingenti e certamente oggettivi, non soggettivi — e viene meno anche l'importanza del ruolo educativo della scuola, che viene addirittura affidato a quella ridicola materia che è l'educazione civica; in questo momento, in cui i giovani sono allo sbando e devono veramente riprendere coscienza di se stessi e diventare cittadini attivi nel vero senso della parola, capendo cosa voglia la nazione da loro, cosa voglia l'Europa da loro, cosa voglia il mondo da loro, dovrebbero a mio avviso dedicare sei mesi alla comunità per imparare ad essere, appunto, cittadini nel senso più alto del termine. Quei sei mesi per me sono importantissimi, per cui ritengo che questa legge rappresenti un passo avanti in questa direzione e la considero positiva nell'ottica di riappropriarsi del ruolo di cittadini. È per questo che convintamente, a differenza del mio gruppo parlamentare, voterò a favore del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MONACO.** Signor Presidente, intervengo solo per motivare il voto favorevole del mio gruppo su questo provvedimento.

Quello del servizio civile è un patrimonio ricco e prezioso che sarebbe irresponsabile dissipare. È ricco per due ordini di ragioni: intanto per il beneficio oggettivo che ne viene alla comunità — servita, appunto, da questi giovani in diverse forme — ed in secondo luogo per il suo profilo educativo nei confronti dei giovani, che coltivano una disposizione a servire la comunità e soprattutto chi nella comunità fa più fatica ad andare avanti.